

# LUNGA VITA A HO CHI MINH



Viva Ho Chi Minh, presidente per molti anni. Così è scritto in questo rustico arco innalzato dai cittadini di un villaggio vietnamita per accogliere i soldati dell'esercito popolare

## A FERRAGOSTO E' RIVISSUTO IL VECCHIO SPIRITO

# Fortuna e declino delle osterie romane

### Un sonetto del Belli dedicato al vino - Quando le bettole davano il nome alle strade - Il saluto di Goethe - La cucina tiene viva la tradizione

Ferragosto ha, ancora una volta, segnato il trionfo delle osterie romane, strabocchevoli di gente.

Le famiglie, al completo, si sono riunite attorno alle tavolate, mangiando portandosi da casa le pentole, i tegami, i piatti, il pollo, l'insalata, il coccomero, per una bella cena e per darsi un'illusione di villeggiatura.

E' rivissuto così, ancora una volta, il vecchio spirito che un tempo animava le osterie e che oggi è in gran declino, a causa della trasformazione del costume, dell'evoluzione nel gusto, e della tirannia del carotaggio; quello spirito, che faceva esclamare, nel 1885, al cronista dell'illustrazione per tutti: «Ohi, i nepoti degli uomini, romani come sono invidiabili nella ceta di menimpigi gaudenti, in adorazione d'intorno alla "fojetta" adorata!».

Allora, nelle osterie, c'era il buon vino, erano assai numerosi i buongustai, anche giovanissimi.

Un giornale della sera ha scritto che uno dei re del vino ha dato alle stampe un libro per dimostrare come la crisi del vino sembri finalmente scongiurata, grazie all'imbonimento di ben ottantasei cocktail, «assai gustati dagli americani», in occasione dell'ultima sessione della NATO; miscugli ed alchimie fatti con ogni sorta di intrichiti, come certi profumi alla moda: «Baciami subito», «Colpo di fulmine», «Orchidea» e simili.

Se andiamo di questo passo, tra non molto, le osterie si trasformeranno in «tearoom», o in qualcosa del genere, così come è capitato al «Castello di Cesari».

Se tornasse a Roma Goethe, certo non esclamerebbe più: «Viva salute, o voi osterie, come degnamente vi chiama il romano».

Tant'è, delle osterie molti locali han conservato solo il nome, perché si son data una vernice tutta antomoderna. Così, la «Biblio-



OSTERIA ROMANA (acquerello di Etore Roessler-Franz)

## IN UNA RIUNIONE A FERRARA

# Soldati parla sulla censura

### N regista sta girando "La donna del fiume"

FERRARA, 17. Invitato dagli Amici del Cinema di Ostelli, il regista Mario Soldati, accompagnato dai collaboratori Florestano Vancini, Basilio Franchina, e dall'operatore Otello Martelli, ha parlato di fronte ad un numerosissimo pubblico intervenuto ad una eccezionale serata. Soldati ha illustrato alcuni aspetti del film *La donna del fiume* che attualmente egli sta girando nel delta.

Rispondendo poi ad una domanda del pubblico sulla censura, il regista ha sottolineato la necessità per tutti gli uomini del cinema italiano di migliorare il proprio lavoro per creare opere che possano incutere rispetto anche ai censori governativi. Soldati ha, infine, auspicato la

apertura di normali scambi cinematografici con tutti i paesi del mondo nell'interesse della reciproca conoscenza dei popoli e del rafforzamento della pace. Era presente alla simpatica riunione il regista Giuseppe De Santis di passaggio dalla nostra città. De Santis è intervenuto per ribadire l'importanza di un legame sempre più stretto tra artisti e pubblico. Solo se la protesta contro i soprusi e le illegalità della censura diventerà protesta di tutto il pubblico — ha detto De Santis — il nostro cinema sarà salvo. Il pubblico ha lungamente applaudito gli ospiti di migliorare il proprio lavoro per creare opere che possano incutere rispetto anche ai censori governativi. Soldati ha, infine, auspicato la

apertura di normali scambi cinematografici con tutti i paesi del mondo nell'interesse della reciproca conoscenza dei popoli e del rafforzamento della pace. Era presente alla simpatica riunione il regista Giuseppe De Santis di passaggio dalla nostra città. De Santis è intervenuto per ribadire l'importanza di un legame sempre più stretto tra artisti e pubblico. Solo se la protesta contro i soprusi e le illegalità della censura diventerà protesta di tutto il pubblico — ha detto De Santis — il nostro cinema sarà salvo. Il pubblico ha lungamente applaudito gli ospiti di migliorare il proprio lavoro per creare opere che possano incutere rispetto anche ai censori governativi. Soldati ha, infine, auspicato la

## ASPETTI E PROBLEMI DELLA VITA SOVIETICA

# Cronaca nera in U.R.S.S.

### Un vecchio pregiudizio da sfatare - Quando i giornali russi si occupano di delitti - Un caso di grande interesse - Perché far la pubblicità ai delinquenti?

#### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, agosto. Una di quelle osservazioni pre-fabbricate sull'Unione Sovietica, cui alludeva Sartre nei suoi recenti colloqui apparso sull'*Unità*, uno di quei pregiudizi cioè che tanti ripetono solo perché ne sono vagamente venuti a conoscenza, senza mai essersi curati di controllarne la veridicità, è certamente quello che pretende sia rigorosamente bandito, dalla stampa dell'URSS, ogni resoconto di cronaca nera. Ond'è che si affrettava a concludere, questi dittatori sono proprio tutti uguali: credono di dare a intendere che non vi sono più delitti solo perché di delitti non si parla sui giornali. E con la sofisticata logica che è caratteristica di questo genere, tanto basta per imbastire un discorso secondo cui fascismo e comunismo sarebbero fratelli gemelli.

Naturalmente chi scrive così la stampa sovietica non l'ha mai letta. Poiché è vero che nelle sue pagine quegli argomenti non trovano né l'abbondanza di spazio né quella morbosa compiacenza che ossessiona tanto spesso le nostre gazzette — eppure qui i quotidiani si vendono lo stesso poiché le edicole li esauriscono in qualche ora — ma è vero pure che non passano mai più di due o tre giorni senza che il vostro solito giornale vi riferisca, con una prosa sobria ma non priva di gusto, qualche fatto che da noi più o meno rientrerrebbe entro le rubriche di «varietà» e, più specificamente, di «nera». Quelle notizie non sono però fine a se stesse: hanno in genere un obiettivo polemico e una destinazione sociale. Servono per il loro stesso contenuto a combattere certi vizi o certi fenomeni negativi e, in questo senso, si inseriscono tal-

volta in vere e proprie campagne di stampa, quali il caso di un sospeso, o a lungo andare, lo stesso si era accorta di quanto fosse assurdo prolungare una situazione ambigua, a cui il Solomin non intendeva del resto porre termine. Più tardi Xenia si unì in matrimonio col carpiente, da poco giunto nel paese. Ciononostante il macellaio abbandonò i tentativi di riannodare gli antichi legami e respinse la donna, cominciò a punzecchiare il marito, a offenderlo, a provocarlo pubblicamente. Il giorno stesso del delitto vi era stato fra i due un primo alterco in cui il Kasakov, più mingherlino dell'altro, aveva avuto la peggio; quando i due si erano incontrati la seconda volta era presente anche Xenia e si allora soltanto, essendosi il Solomin messo a ingiuriare la donna e avendolo dato uno schiaffo, che il carpiente vibrò i colpi di coltello. Quindi, concludeva Sielvinski, non si può certo parlare di aggravate della gelosia: pur non essendo in posizione di legittima difesa, Kasakov era stato ripunito e gravemente provocato. E' colpevole, non vi è dubbio, per aver in un certo senso fatto giustizia da sé: solo per questo però egli deve pagare.

Il pudore che trattiene i sovietici dal dedicare maggior attenzione alla zona più oscura della cronaca quotidiana è una semplice questione di buon gusto che non ha nulla a che vedere con l'ipocrisia dello struzzo. Nessuno vi affermerà per il solo fatto che la «nera» non occupi metà di un giornale, che nell'URSS non vi commentano più delitti (a che servirebbe il Codice allora?). Purtroppo certe notizie, smentite e smentite, smentite, non possono essere stradicamente nel giro di una o due generazioni. Ma con questo i sovietici non vedono perché si debba fare della pubblicità proprio ai criminali e alle loro gesta: paesi in cui un assassino ha dieci volte più notorietà che un uomo onesto non possono non sembrare loro — se anche non ve lo diranno così crudamente — come facenti parte di un mondo che cammina a gambe in aria.

Vi sono però — si obietterà — fatti di cronaca che hanno un indubbio interesse umano. *Le Rongé et le Noir* e *Madame Bovary* non sarebbero nati forse, almeno come spunti d'occasione, da due trafiletti di «nera»? E' possibile, vi risponde il sovietico. E ve lo dirà tanto più convinto in quanto proprio in questi casi la stampa non rifugge affatto dal parlare. Basterebbe anzi che si trovasse un avvenimento di quel genere un sicuro elemento di sano interesse perché un giornale non abbia ritengo ad affrontarlo, anche se il caso — presenta aspetti scabrosi, quali possono essere quelli di un parziale errore giudiziario. E qui vale la pena di servirsi di un esempio che ha, oltre a tutto, valore di actualità: poiché è tratto da un numero recente di un giornale di Mosca, dove ne scrive non un qualsiasi cronista, ma uno dei più apprezzati poeti dell'URSS, Ilija Sielvinski.

Il processo. Ecco i fatti. Nel villaggio casacco di Borovoi il carpentiere Kasakov uccise, con un grosso coltello da cucina, nel corso di una colluttazione, il direttore del locale mattatoio, Solomin. Al processo l'omicida — un uomo sui 45 anni, di costituzione non molto robusta — apparve palesemente assennato, non contestò i fatti, ricominciò di aver commesso il delitto, per cui si era del resto volontariamente costituito, non contraddisse quelle testimonianze che gli erano sfavorevoli. Sembrava insomma un uomo convinto ormai di dover espire la sua colpa. Il tribunale popolare accolse la richiesta del Procuratore e lo condannò a dieci anni di carcere, rinvasando gli estremi di una circostanza aggravante, quella del crimine commesso per «bassi motivi». (Nel caso specifico si trattava di gelosia, che nell'URSS è considerata appunto come «aggravante»: la moglie del Kasakov, Xenia, era stata infatti prima del matrimonio amante del Solomin). Al poeta Sielvinski, che assisteva al dibattimento, parve però che fosse qualcosa di «quasi» un caso di non sufficientemente chiaro. E il dubbio gli si confermò quando lo credesse di capire che molti fra i compari, dell'assassino e della vittima non erano del tutto soddisfatti della sentenza. Decise quindi di condurre altre indagini per suo conto.

Riuscì così a stabilire che, in realtà, il Solomin non si era mai del tutto rassegnato alla rottura della sua vecchia relazione con Xenia Kasakova, rottura voluta dalla ragazza perché il suo amante era un uomo già sposato e, a lungo andare, lo stesso si era accorta di quanto fosse assurdo prolungare una situazione ambigua, a cui il Solomin non intendeva del resto porre termine. Più tardi Xenia si unì in matrimonio col carpiente, da poco giunto nel paese. Ciononostante il macellaio abbandonò i tentativi di riannodare gli antichi legami e respinse la donna, cominciò a punzecchiare il marito, a offenderlo, a provocarlo pubblicamente. Il giorno stesso del delitto vi era stato fra i due un primo alterco in cui il Kasakov, più mingherlino dell'altro, aveva avuto la peggio; quando i due si erano incontrati la seconda volta era presente anche Xenia e si allora soltanto, essendosi il Solomin messo a ingiuriare la donna e avendolo dato uno schiaffo, che il carpiente vibrò i colpi di coltello. Quindi, concludeva Sielvinski, non si può certo parlare di aggravate della gelosia: pur non essendo in posizione di legittima difesa, Kasakov era stato ripunito e gravemente provocato. E' colpevole, non vi è dubbio, per aver in un certo senso fatto giustizia da sé: solo per questo però egli deve pagare.

Il processo. Ecco i fatti. Nel villaggio casacco di Borovoi il carpentiere Kasakov uccise, con un grosso coltello da cucina, nel corso di una colluttazione, il direttore del locale mattatoio, Solomin. Al processo l'omicida — un uomo sui 45 anni, di costituzione non molto robusta — apparve palesemente assennato, non contestò i fatti, ricominciò di aver commesso il delitto, per cui si era del resto volontariamente costituito, non contraddisse quelle testimonianze che gli erano sfavorevoli. Sembrava insomma un uomo convinto ormai di dover espire la sua colpa. Il tribunale popolare accolse la richiesta del Procuratore e lo condannò a dieci anni di carcere, rinvasando gli estremi di una circostanza aggravante, quella del crimine commesso per «bassi motivi». (Nel caso specifico si trattava di gelosia, che nell'URSS è considerata appunto come «aggravante»: la moglie del Kasakov, Xenia, era stata infatti prima del matrimonio amante del Solomin). Al poeta Sielvinski, che assisteva al dibattimento, parve però che fosse qualcosa di «quasi» un caso di non sufficientemente chiaro. E il dubbio gli si confermò quando lo credesse di capire che molti fra i compari, dell'assassino e della vittima non erano del tutto soddisfatti della sentenza. Decise quindi di condurre altre indagini per suo conto.

Riuscì così a stabilire che, in realtà, il Solomin non si era mai del tutto rassegnato alla rottura della sua vecchia relazione con Xenia Kasakova, rottura voluta dalla ragazza perché il suo amante era un uomo già sposato e, a lungo andare, lo stesso si era accorta di quanto fosse assurdo prolungare una situazione ambigua, a cui il Solomin non intendeva del resto porre termine. Più tardi Xenia si unì in matrimonio col carpiente, da poco giunto nel paese. Ciononostante il macellaio abbandonò i tentativi di riannodare gli antichi legami e respinse la donna, cominciò a punzecchiare il marito, a offenderlo, a provocarlo pubblicamente. Il giorno stesso del delitto vi era stato fra i due un primo alterco in cui il Kasakov, più mingherlino dell'altro, aveva avuto la peggio; quando i due si erano incontrati la seconda volta era presente anche Xenia e si allora soltanto, essendosi il Solomin messo a ingiuriare la donna e avendolo dato uno schiaffo, che il carpiente vibrò i colpi di coltello. Quindi, concludeva Sielvinski, non si può certo parlare di aggravate della gelosia: pur non essendo in posizione di legittima difesa, Kasakov era stato ripunito e gravemente provocato. E' colpevole, non vi è dubbio, per aver in un certo senso fatto giustizia da sé: solo per questo però egli deve pagare.

Riuscì così a stabilire che, in realtà, il Solomin non si era mai del tutto rassegnato alla rottura della sua vecchia relazione con Xenia Kasakova, rottura voluta dalla ragazza perché il suo amante era un uomo già sposato e, a lungo andare, lo stesso si era accorta di quanto fosse assurdo prolungare una situazione ambigua, a cui il Solomin non intendeva del resto porre termine. Più tardi Xenia si unì in matrimonio col carpiente, da poco giunto nel paese. Ciononostante il macellaio abbandonò i tentativi di riannodare gli antichi legami e respinse la donna, cominciò a punzecchiare il marito, a offenderlo, a provocarlo pubblicamente. Il giorno stesso del delitto vi era stato fra i due un primo alterco in cui il Kasakov, più mingherlino dell'altro, aveva avuto la peggio; quando i due si erano incontrati la seconda volta era presente anche Xenia e si allora soltanto, essendosi il Solomin messo a ingiuriare la donna e avendolo dato uno schiaffo, che il carpiente vibrò i colpi di coltello. Quindi, concludeva Sielvinski, non si può certo parlare di aggravate della gelosia: pur non essendo in posizione di legittima difesa, Kasakov era stato ripunito e gravemente provocato. E' colpevole, non vi è dubbio, per aver in un certo senso fatto giustizia da sé: solo per questo però egli deve pagare.

Riuscì così a stabilire che, in realtà, il Solomin non si era mai del tutto rassegnato alla rottura della sua vecchia relazione con Xenia Kasakova, rottura voluta dalla ragazza perché il suo amante era un uomo già sposato e, a lungo andare, lo stesso si era accorta di quanto fosse assurdo prolungare una situazione ambigua, a cui il Solomin non intendeva del resto porre termine. Più tardi Xenia si unì in matrimonio col carpiente, da poco giunto nel paese. Ciononostante il macellaio abbandonò i tentativi di riannodare gli antichi legami e respinse la donna, cominciò a punzecchiare il marito, a offenderlo, a provocarlo pubblicamente. Il giorno stesso del delitto vi era stato fra i due un primo alterco in cui il Kasakov, più mingherlino dell'altro, aveva avuto la peggio; quando i due si erano incontrati la seconda volta era presente anche Xenia e si allora soltanto, essendosi il Solomin messo a ingiuriare la donna e avendolo dato uno schiaffo, che il carpiente vibrò i colpi di coltello. Quindi, concludeva Sielvinski, non si può certo parlare di aggravate della gelosia: pur non essendo in posizione di legittima difesa, Kasakov era stato ripunito e gravemente provocato. E' colpevole, non vi è dubbio, per aver in un certo senso fatto giustizia da sé: solo per questo però egli deve pagare.

Riuscì così a stabilire che, in realtà, il Solomin non si era mai del tutto rassegnato alla rottura della sua vecchia relazione con Xenia Kasakova, rottura voluta dalla ragazza perché il suo amante era un uomo già sposato e, a lungo andare, lo stesso si era accorta di quanto fosse assurdo prolungare una situazione ambigua, a cui il Solomin non intendeva del resto porre termine. Più tardi Xenia si unì in matrimonio col carpiente, da poco giunto nel paese. Ciononostante il macellaio abbandonò i tentativi di riannodare gli antichi legami e respinse la donna, cominciò a punzecchiare il marito, a offenderlo, a provocarlo pubblicamente. Il giorno stesso del delitto vi era stato fra i due un primo alterco in cui il Kasakov, più mingherlino dell'altro, aveva avuto la peggio; quando i due si erano incontrati la seconda volta era presente anche Xenia e si allora soltanto, essendosi il Solomin messo a ingiuriare la donna e avendolo dato uno schiaffo, che il carpiente vibrò i colpi di coltello. Quindi, concludeva Sielvinski, non si può certo parlare di aggravate della gelosia: pur non essendo in posizione di legittima difesa, Kasakov era stato ripunito e gravemente provocato. E' colpevole, non vi è dubbio, per aver in un certo senso fatto giustizia da sé: solo per questo però egli deve pagare.

Riuscì così a stabilire che, in realtà, il Solomin non si era mai del tutto rassegnato alla rottura della sua vecchia relazione con Xenia Kasakova, rottura voluta dalla ragazza perché il suo amante era un uomo già sposato e, a lungo andare, lo stesso si era accorta di quanto fosse assurdo prolungare una situazione ambigua, a cui il Solomin non intendeva del resto porre termine. Più tardi Xenia si unì in matrimonio col carpiente, da poco giunto nel paese. Ciononostante il macellaio abbandonò i tentativi di riannodare gli antichi legami e respinse la donna, cominciò a punzecchiare il marito, a offenderlo, a provocarlo pubblicamente. Il giorno stesso del delitto vi era stato fra i due un primo alterco in cui il Kasakov, più mingherlino dell'altro, aveva avuto la peggio; quando i due si erano incontrati la seconda volta era presente anche Xenia e si allora soltanto, essendosi il Solomin messo a ingiuriare la donna e avendolo dato uno schiaffo, che il carpiente vibrò i colpi di coltello. Quindi, concludeva Sielvinski, non si può certo parlare di aggravate della gelosia: pur non essendo in posizione di legittima difesa, Kasakov era stato ripunito e gravemente provocato. E' colpevole, non vi è dubbio, per aver in un certo senso fatto giustizia da sé: solo per questo però egli deve pagare.

Riuscì così a stabilire che, in realtà, il Solomin non si era mai del tutto rassegnato alla rottura della sua vecchia relazione con Xenia Kasakova, rottura voluta dalla ragazza perché il suo amante era un uomo già sposato e, a lungo andare, lo stesso si era accorta di quanto fosse assurdo prolungare una situazione ambigua, a cui il Solomin non intendeva del resto porre termine. Più tardi Xenia si unì in matrimonio col carpiente, da poco giunto nel paese. Ciononostante il macellaio abbandonò i tentativi di riannodare gli antichi legami e respinse la donna, cominciò a punzecchiare il marito, a offenderlo, a provocarlo pubblicamente. Il giorno stesso del delitto vi era stato fra i due un primo alterco in cui il Kasakov, più mingherlino dell'altro, aveva avuto la peggio; quando i due si erano incontrati la seconda volta era presente anche Xenia e si allora soltanto, essendosi il Solomin messo a ingiuriare la donna e avendolo dato uno schiaffo, che il carpiente vibrò i colpi di coltello. Quindi, concludeva Sielvinski, non si può certo parlare di aggravate della gelosia: pur non essendo in posizione di legittima difesa, Kasakov era stato ripunito e gravemente provocato. E' colpevole, non vi è dubbio, per aver in un certo senso fatto giustizia da sé: solo per questo però egli deve pagare.

Riuscì così a stabilire che, in realtà, il Solomin non si era mai del tutto rassegnato alla rottura della sua vecchia relazione con Xenia Kasakova, rottura voluta dalla ragazza perché il suo amante era un uomo già sposato e, a lungo andare, lo stesso si era accorta di quanto fosse assurdo prolungare una situazione ambigua, a cui il Solomin non intendeva del resto porre termine. Più tardi Xenia si unì in matrimonio col carpiente, da poco giunto nel paese. Ciononostante il macellaio abbandonò i tentativi di riannodare gli antichi legami e respinse la donna, cominciò a punzecchiare il marito, a offenderlo, a provocarlo pubblicamente. Il giorno stesso del delitto vi era stato fra i due un primo alterco in cui il Kasakov, più mingherlino dell'altro, aveva avuto la peggio; quando i due si erano incontrati la seconda volta era presente anche Xenia e si allora soltanto, essendosi il Solomin messo a ingiuriare la donna e avendolo dato uno schiaffo, che il carpiente vibrò i colpi di coltello. Quindi, concludeva Sielvinski, non si può certo parlare di aggravate della gelosia: pur non essendo in posizione di legittima difesa, Kasakov era stato ripunito e gravemente provocato. E' colpevole, non vi è dubbio, per aver in un certo senso fatto giustizia da sé: solo per questo però egli deve pagare.

Riuscì così a stabilire che, in realtà, il Solomin non si era mai del tutto rassegnato alla rottura della sua vecchia relazione con Xenia Kasakova, rottura voluta dalla ragazza perché il suo amante era un uomo già sposato e, a lungo andare, lo stesso si era accorta di quanto fosse assurdo prolungare una situazione ambigua, a cui il Solomin non intendeva del resto porre termine. Più tardi Xenia si unì in matrimonio col carpiente, da poco giunto nel paese. Ciononostante il macellaio abbandonò i tentativi di riannodare gli antichi legami e respinse la donna, cominciò a punzecchiare il marito, a offenderlo, a provocarlo pubblicamente. Il giorno stesso del delitto vi era stato fra i due un primo alterco in cui il Kasakov, più mingherlino dell'altro, aveva avuto la peggio; quando i due si erano incontrati la seconda volta era presente anche Xenia e si allora soltanto, essendosi il Solomin messo a ingiuriare la donna e avendolo dato uno schiaffo, che il carpiente vibrò i colpi di coltello. Quindi, concludeva Sielvinski, non si può certo parlare di aggravate della gelosia: pur non essendo in posizione di legittima difesa, Kasakov era stato ripunito e gravemente provocato. E' colpevole, non vi è dubbio, per aver in un certo senso fatto giustizia da sé: solo per questo però egli deve pagare.

Riuscì così a stabilire che, in realtà, il Solomin non si era mai del tutto rassegnato alla rottura della sua vecchia relazione con Xenia Kasakova, rottura voluta dalla ragazza perché il suo amante era un uomo già sposato e, a lungo andare, lo stesso si era accorta di quanto fosse assurdo prolungare una situazione ambigua, a cui il Solomin non intendeva del resto porre termine. Più tardi Xenia si unì in matrimonio col carpiente, da poco giunto nel paese. Ciononostante il macellaio abbandonò i tentativi di riannodare gli antichi legami e respinse la donna, cominciò a punzecchiare il marito, a offenderlo, a provocarlo pubblicamente. Il giorno stesso del delitto vi era stato fra i due un primo alterco in cui il Kasakov, più mingherlino dell'altro, aveva avuto la peggio; quando i due si erano incontrati la seconda volta era presente anche Xenia e si allora soltanto, essendosi il Solomin messo a ingiuriare la donna e avendolo dato uno schiaffo, che il carpiente vibrò i colpi di coltello. Quindi, concludeva Sielvinski, non si può certo parlare di aggravate della gelosia: pur non essendo in posizione di legittima difesa, Kasakov era stato ripunito e gravemente provocato. E' colpevole, non vi è dubbio, per aver in un certo senso fatto giustizia da sé: solo per questo però egli deve pagare.

Riuscì così a stabilire che, in realtà, il Solomin non si era mai del tutto rassegnato alla rottura della sua vecchia relazione con Xenia Kasakova, rottura voluta dalla ragazza perché il suo amante era un uomo già sposato e, a lungo andare, lo stesso si era accorta di quanto fosse assurdo prolungare una situazione ambigua, a cui il Solomin non intendeva del resto porre termine. Più tardi Xenia si unì in matrimonio col carpiente, da poco giunto nel paese. Ciononostante il macellaio abbandonò i tentativi di riannodare gli antichi legami e respinse la donna, cominciò a punzecchiare il marito, a offenderlo, a provocarlo pubblicamente. Il giorno stesso del delitto vi era stato fra i due un primo alterco in cui il Kasakov, più mingherlino dell'altro, aveva avuto la peggio; quando i due si erano incontrati la seconda volta era presente anche Xenia e si allora soltanto, essendosi il Solomin messo a ingiuriare la donna e avendolo dato uno schiaffo, che il carpiente vibrò i colpi di coltello. Quindi, concludeva Sielvinski, non si può certo parlare di aggravate della gelosia: pur non essendo in posizione di legittima difesa, Kasakov era stato ripunito e gravemente provocato. E' colpevole, non vi è dubbio, per aver in un certo senso fatto giustizia da sé: solo per questo però egli deve pagare.

Riuscì così a stabilire che, in realtà, il Solomin non si era mai del tutto rassegnato alla rottura della sua vecchia relazione con Xenia Kasakova, rottura voluta dalla ragazza perché il suo amante era un uomo già sposato e, a lungo andare, lo stesso si era accorta di quanto fosse assurdo prolungare una situazione ambigua, a cui il Solomin non intendeva del resto porre termine. Più tardi Xenia si unì in matrimonio col carpiente, da poco giunto nel paese. Ciononostante il macellaio abbandonò i tentativi di riannodare gli antichi legami e respinse la donna, cominciò a punzecchiare il marito, a offenderlo, a provocarlo pubblicamente. Il giorno stesso del delitto vi era stato fra i due un primo alterco in cui il Kasakov, più mingherlino dell'altro, aveva avuto la peggio; quando i due si erano incontrati la seconda volta era presente anche Xenia e si allora soltanto, essendosi il Solomin messo a ingiuriare la donna e avendolo dato uno schiaffo, che il carpiente vibrò i colpi di coltello. Quindi, concludeva Sielvinski, non si può certo parlare di aggravate della gelosia: pur non essendo in posizione di legittima difesa, Kasakov era stato ripunito e gravemente provocato. E' colpevole, non vi è dubbio, per aver in un certo senso fatto giustizia da sé: solo per questo però egli deve pagare.

Riuscì così a stabilire che, in realtà, il Solomin non si era mai del tutto rassegnato alla rottura della sua vecchia relazione con Xenia Kasakova, rottura voluta dalla ragazza perché il suo amante era un uomo già sposato e, a lungo andare, lo stesso si era accorta di quanto fosse assurdo prolungare una situazione ambigua, a cui il Solomin non intendeva del resto porre termine. Più tardi Xenia si unì in matrimonio col carpiente, da poco giunto nel paese. Ciononostante il macellaio abbandonò i tentativi di riannodare gli antichi legami e respinse la donna, cominciò a punzecchiare il marito, a offenderlo, a provocarlo pubblicamente. Il giorno stesso del delitto vi era stato fra i due un primo alterco in cui il Kasakov, più mingherlino dell'altro, aveva avuto la peggio; quando i due si erano incontrati la seconda volta era presente anche Xenia e si allora soltanto, essendosi il Solomin messo a ingiuriare la donna e avendolo dato uno schiaffo, che il carpiente vibrò i colpi di coltello. Quindi, concludeva Sielvinski, non si può certo parlare di aggravate della gelosia: pur non essendo in posizione di legittima difesa, Kasakov era stato ripunito e gravemente provocato. E' colpevole, non vi è dubbio, per aver in un certo senso fatto giustizia da sé: solo per questo però egli deve pagare.

Riuscì così a stabilire che, in realtà, il Solomin non si era mai del tutto rassegnato alla rottura della sua vecchia relazione con Xenia Kasakova, rottura voluta dalla ragazza perché il suo amante era un uomo già sposato e, a lungo andare, lo stesso si era accorta di quanto fosse assurdo prolungare una situazione ambigua, a cui il Solomin non intendeva del resto porre termine. Più tardi Xenia si unì in matrimonio col carpiente, da poco giunto nel paese. Ciononostante il macellaio abbandonò i tentativi di riannodare gli antichi legami e respinse la donna, cominciò a punzecchiare il marito, a offenderlo, a provocarlo pubblicamente. Il giorno stesso del delitto vi era stato fra i due un primo alterco in cui il Kasakov, più mingherlino dell'altro, aveva avuto la peggio; quando i due si erano incontrati la seconda volta era presente anche Xenia e si allora soltanto, essendosi il Solomin messo a ingiuriare la donna e avendolo dato uno schiaffo, che il carpiente vibrò i colpi di coltello. Quindi, concludeva Sielvinski, non si può certo parlare di aggravate della gelosia: pur non essendo in posizione di legittima difesa, Kasakov era stato ripunito e gravemente provocato. E' colpevole, non vi è dubbio, per aver in un certo senso fatto giustizia da sé: solo per questo però egli deve pagare.

Riuscì così a stabilire che, in realtà, il Solomin non si era mai del tutto rassegnato alla rottura della sua vecchia relazione con Xenia Kasakova, rottura voluta dalla ragazza perché il suo amante era un uomo già sposato e, a lungo andare, lo stesso si era accorta di quanto fosse assurdo prolungare una situazione ambigua, a cui il Solomin non intendeva del resto porre termine. Più tardi Xenia si unì in matrimonio col carpiente, da poco giunto nel paese. Ciononostante il macellaio abbandonò i tentativi di riannodare gli antichi legami e respinse la donna, cominciò a punzecchiare il marito, a offenderlo, a provocarlo pubblicamente. Il giorno stesso del delitto vi era stato fra i due un primo alterco in cui il Kasakov, più mingherlino dell'altro, aveva avuto la peggio; quando i due si erano incontrati la seconda volta era presente anche Xenia e si allora soltanto, essendosi il Solomin messo a ingiuriare la donna e avendolo dato uno schiaffo, che il carpiente vibrò i colpi di coltello. Quindi, concludeva Sielvinski, non si può certo parlare di aggravate della gelosia: pur non essendo in posizione di legittima difesa, Kasakov era stato ripunito e gravemente provocato. E' colpevole, non vi è dubbio, per aver in un certo senso fatto giustizia da sé: solo per questo però egli deve pagare.

Riuscì così a stabilire che, in realtà, il Solomin non si era mai del tutto rassegnato alla rottura della sua vecchia relazione con Xenia Kasakova, rottura voluta dalla ragazza perché il suo amante era un uomo già sposato e, a lungo andare, lo stesso si era accorta di quanto fosse assurdo prolungare una situazione ambigua, a cui il Solomin non intendeva del resto porre termine. Più tardi Xenia si unì in matrimonio col carpiente, da poco giunto nel paese. Ciononostante il macellaio abbandonò i tentativi di riannodare gli antichi legami e respinse la donna, cominciò a punzecchiare il marito, a offenderlo, a provocarlo pubblicamente. Il giorno stesso del delitto vi era stato fra i due un primo alterco in cui il Kasakov, più mingherlino dell'altro, aveva avuto la peggio; quando i due si erano incontrati la seconda volta era presente anche Xenia e si allora soltanto, essendosi il Solomin messo a ingiuriare la donna e avendolo dato uno schiaffo, che il carpiente vibrò i colpi di coltello. Quindi, concludeva Sielvinski, non si può certo parlare di aggravate della gelosia: pur non essendo in posizione di legittima difesa, Kasakov era stato ripunito e gravemente provocato. E' colpevole, non vi è dubbio, per aver in un certo senso fatto giustizia da sé: solo per questo però egli deve pagare.

Riuscì così a stabilire che, in realtà, il Solomin non si era mai del tutto rassegnato alla rottura della sua vecchia relazione con Xenia Kasakova, rottura voluta dalla ragazza perché il suo amante era un uomo già sposato e, a lungo andare, lo stesso si era accorta di quanto fosse assurdo prolungare una situazione ambigua, a cui il Solomin non intendeva del resto porre termine. Più tardi Xenia si unì in matrimonio col carpiente, da poco giunto nel paese. Ciononostante il macellaio abbandonò i tentativi di riannodare gli antichi legami e respinse la donna, cominciò a punzecchiare il marito, a offenderlo, a provocarlo pubblicamente. Il giorno stesso del delitto vi era stato fra i due un primo alterco in cui il Kasakov, più mingherlino dell'altro, aveva avuto la peggio; quando i due si erano incontrati la seconda volta era presente anche Xenia e si allora soltanto, essendosi il Solomin messo a ingiuriare la donna e avendolo dato uno schiaffo, che il carpiente vibrò i colpi di coltello. Quindi, concludeva Sielvinski, non si può certo parlare di aggravate della gelosia: pur non essendo in posizione di legittima difesa, Kasakov era stato ripunito e gravemente provocato. E' colpevole, non vi è dubbio, per aver in un certo senso fatto giustizia da sé: solo per questo però egli deve pagare.

Il pudore che trattiene i sovietici dal dedicare maggior attenzione alla zona più oscura della cronaca quotidiana è una semplice questione di buon gusto che non ha nulla a che vedere con l'ipocrisia dello struzzo. Nessuno vi affermerà per il solo fatto che la «nera» non occupi metà di un giornale, che nell'URSS non vi commentano più delitti (a che servirebbe il Codice allora?). Purtroppo certe notizie, smentite e smentite, smentite, non possono essere stradicamente nel giro di una o due generazioni. Ma con questo i sovietici non vedono perché si debba fare della pubblicità proprio ai criminali e alle loro gesta: paesi in cui un assassino ha dieci volte più notorietà che un uomo onesto non possono non sembrare loro — se anche non ve lo diranno così crudamente — come facenti parte di un mondo che cammina a gambe in aria.

Vi sono però — si obietterà — fatti di cronaca che hanno un indubbio interesse umano. *Le Rongé et le Noir* e *Madame Bovary* non sarebbero nati forse, almeno come spunti d'occasione, da due trafiletti di «nera»? E' possibile, vi risponde il sovietico. E ve lo dirà tanto più convinto in quanto proprio in questi casi la stampa non rifugge affatto dal parlare. Basterebbe anzi che si trovasse un avvenimento di quel genere un sicuro elemento di sano interesse perché un giornale non abbia ritengo ad affrontarlo, anche se il caso — presenta aspetti scabrosi, quali possono essere quelli di un parziale errore giudiziario. E qui vale la pena di servirsi di un esempio che ha, oltre a tutto, valore di actualità: poiché è tratto da un numero recente di un giornale di Mosca, dove ne scrive non un qualsiasi cronista, ma uno dei più apprezzati poeti dell'URSS, Ilija Sielvinski.

Il processo. Ecco i fatti. Nel villaggio casacco di Borovoi il carpentiere Kasakov uccise, con un grosso coltello da cucina, nel corso di una colluttazione, il direttore del locale mattatoio, Solomin. Al processo l'omicida — un uomo sui 45 anni, di costituzione non molto robusta — apparve palesemente assennato, non contestò i fatti, ricominciò di aver commesso il delitto, per cui si era del resto volontariamente costituito, non contraddisse quelle testimonianze che gli erano sfavorevoli. Sembrava insomma un uomo convinto ormai di dover espire la sua colpa. Il tribunale popolare accolse la richiesta del Procuratore e lo condannò a dieci anni di carcere, rinvasando gli estremi di una circostanza aggravante, quella del crimine commesso per «bassi motivi». (Nel caso specifico si trattava di gelosia, che nell'URSS è considerata appunto come «aggravante»: la moglie del Kasakov, Xenia, era stata infatti prima del matrimonio amante del Solomin). Al poeta Sielvinski, che assisteva al dibattimento, parve però che fosse qualcosa di «quasi» un caso di non sufficientemente chiaro. E il dubbio gli si confermò quando lo credesse di capire che molti fra i compari, dell'assassino e della vittima non erano del tutto soddisfatti della sentenza. Decise quindi di condurre altre indagini per suo conto.

Riuscì così a stabilire che, in realtà, il Solomin non si era mai del tutto rassegnato alla rottura della sua vecchia relazione con Xenia Kasakova, rottura voluta dalla ragazza perché il suo amante era un uomo già sposato e, a lungo andare, lo stesso si era accorta di quanto fosse assurdo prolungare una situazione ambigua, a cui il Solomin non intendeva del resto porre termine. Più tardi Xenia si unì in matrimonio col carpiente, da poco giunto nel paese. Ciononostante il macellaio abbandonò i tentativi di riannodare gli antichi legami e respinse la donna, cominciò a punzecchiare il marito, a offenderlo, a provocarlo pubblicamente. Il giorno stesso del delitto vi era stato fra i due un primo alterco in cui il Kasakov, più mingherlino dell'altro, aveva avuto la peggio; quando i due si erano incontrati la seconda volta era presente anche Xenia e si allora soltanto, essendosi il Solomin messo a ingiuriare la donna e avendolo dato uno schiaffo, che il carpiente vibrò i colpi di coltello. Quindi, concludeva Sielvinski, non si può certo parlare di aggravate della gelosia: pur non essendo in posizione di legittima difesa, Kasakov era stato ripunito e gravemente provocato. E' colpevole, non vi è dubbio, per aver in un certo senso fatto giustizia da sé: solo per questo però egli deve pagare.

Riuscì così a stabilire che, in realtà, il Solomin non si era mai del tutto rassegnato alla rottura della sua vecchia relazione con Xenia Kasakova, rottura voluta dalla ragazza perché il suo amante era un uomo già sposato e, a lungo andare, lo stesso si era accorta di quanto fosse assurdo prolungare una situazione ambigua, a cui il Solomin non intendeva del resto porre termine. Più tardi Xenia si unì in matrimonio col carpiente, da poco giunto nel paese. Ciononostante il macellaio abbandonò i tentativi di riannodare gli antichi legami e respinse la donna, cominciò a punzecchiare il marito, a offenderlo, a provocarlo pubblicamente. Il giorno stesso del delitto vi era stato fra i due un primo alterco in cui il Kasakov, più mingherlino dell'altro, aveva avuto la peggio; quando i due si erano incontrati la seconda volta era presente anche Xenia e si allora soltanto, essendosi il Solomin messo a ingiuriare la donna e avendolo dato uno schiaffo, che il carpiente vibrò i colpi di coltello. Quindi, concludeva Sielvinski, non si può certo parlare di aggravate della gelosia: pur non essendo in posizione di legittima difesa, Kasakov era stato ripunito e gravemente provocato. E' colpevole, non vi è dubbio, per aver in un certo senso fatto giustizia da sé: solo per questo però egli deve pagare.

Riuscì così a stabilire che, in realtà, il Solomin non si era mai del tutto rassegnato alla rottura della sua vecchia relazione con Xenia Kasakova, rottura voluta dalla ragazza perché il suo amante era un uomo già sposato e, a lungo andare, lo stesso si era accorta di quanto fosse assurdo prolungare una situazione ambigua, a cui il Solomin non intendeva del resto porre termine. Più tardi Xenia si unì in matrimonio col carpiente, da poco giunto nel paese. Ciononostante il macellaio abbandonò i tentativi di riannodare gli antichi legami e respinse la donna, cominciò a punzecchiare il marito, a offenderlo, a provocarlo pubblicamente. Il giorno stesso del delitto vi era stato fra i due un primo alterco in cui il Kasakov, più mingherlino dell'altro, aveva avuto la peggio; quando i due si erano incontrati la seconda volta era presente anche Xenia e si allora soltanto, essendosi il Solomin messo a ingiuriare la donna e avendolo dato uno schiaffo, che il carpiente vibrò i colpi di coltello. Quindi, concludeva Sielvinski, non si può certo parlare di aggravate della gelosia: pur non essendo in posizione di legittima difesa, Kasakov era stato ripunito e gravemente provocato. E' colpevole, non vi è dubbio, per aver in un certo senso fatto giustizia da sé: solo per questo però egli deve pagare